
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – marzo 2020 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Crisi COVID: a marzo l'Italia paga più di tutti

I dati

I dati rilasciati oggi dall'Istat erano prevedibilmente negativi. Le attese del crollo sono confermate: a marzo 2020 la stima dell'indice destagionalizzato della produzione industriale registra un **calo del 28,4% rispetto a febbraio**. Crollo del **29,3% rispetto a marzo 2019**.

Nella media del primo trimestre dell'anno, il livello destagionalizzato della produzione diminuisce dell'8,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

“Tutti i principali settori di attività economica registrano variazioni tendenziali negative. Le più rilevanti sono quelle della fabbricazione di mezzi di trasporto (-52,6%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-51,2%), della fabbricazione di macchinari e attrezzature (-40,1%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-37,0%) mentre il calo minore si registra nelle industrie alimentari, bevande e tabacco (-6,5%).” “Relativamente meno accentuato è il calo nelle industrie alimentari, bevande e tabacco che, considerando la media degli ultimi tre mesi mantengono una dinamica tendenziale positiva.”

Confronto Europeo

In **Germania** - a marzo la produzione industriale è **crollata del 9,2%** mese-su-mese, il dato peggiore da quando iniziò nel 1991 la raccolta delle statistiche. Il Ministro dell'Economia tedesco ha detto di attendersi un calo ancora peggiore della produzione industriale in aprile. Altro dato che tocca i minimi storici è quello delle esportazioni che sono crollate dell'11,8% su base mensile (+1,2% a febbraio).

In **Francia** – la produzione industriale complessiva è **scesa del 16,2%** a marzo rispetto a febbraio. La performance negativa è stata guidata principalmente dal calo del settore manifatturiero.

In **Spagna** – in forte caduta la produzione industriale in Spagna dove si è registrato un calo del **12,2%** nel mese di marzo rispetto all'anno precedente.

Il commento

NON SOLO AIUTI PUBBLICI, SERVONO SOPRATTUTTO IDEE PER L'INDUSTRIA POST-COVID

Nei prossimi mesi le imprese italiane dovranno affrontare la più colossale crisi economica del dopoguerra. Il governo ha messo in campo o si appresta a varare interventi importanti dai quali dipenderà buona parte della capacità di resilienza del nostro sistema economico. Ecco un elenco di misure già prese e alcune indiscrezioni che dovrebbero trovare conferma con il varo del cosiddetto **Decreto Rilancio**:

- eliminazione della rata di giugno dell'**Irap**;
- **aumenti di capitale** assicurati dalla Cassa Depositi e Prestiti per le imprese medio grandi con presenza pubblica temporanea nell'azionariato (disponibilità: 50 miliardi);
- contributi a **fondo perduto** e sgravi sugli affitti delle aziende più piccole (disponibilità: 10 miliardi);
- sconti **fiscali** sulla ricapitalizzazione delle piccole imprese con garanzia pubblica sul nuovo capitale;
- **ricapitalizzazione** a carico dello Stato di piccole imprese che poi si approprieranno del capitale se avranno mantenuto l'occupazione e investito in innovazione;
- **garanzie** dello Stato (al 100% fino a 25.000) al 90% oltre per prestiti bancari (già legge).

Fra le misure solo in apparenza minori ci sarà la ricostituzione del Nucleo di consiglieri economici della Presidenza del Consiglio che alla fine degli Anni Novanta fu una delle leve con cui i governi dell'epoca cercarono di impostare una politica industriale.

Al di là degli aspetti tecnici sarà questo il vero nodo da sciogliere: un intervento pubblico non assistenziale, ma che renda più efficienti e dinamiche le nostre filiere industriali.

